

La nuova *taxis* del *De materia medica* di Dioscoride: tra accuratezza scientifica e sapere popolare

Giulia Freni

(Università della Basilicata)

Abstract

Dioscorides' *De materia medica* aims at giving a new order to medicines, unlike the collector Crateuas, the physician Andreas, and other Dioscorides' contemporaries. As emerges in the preface, all these authors have dealt with things that everyone knew: they did not rely on their own experience and, in some cases, preferred an alphabetical order for the substances. According to Dioscorides, their organization would not have allowed to understand the *δυνάμεις* ('properties'), on which are instead based the five books of *De materia medica*. As already noted by Riddle, Dioscorides tends to follow the same order when describing a plant: in particular, he deals with issues ranging from physical description to *habitat*, from medical to magical uses, from preparation to conservation. On the contrary, for the animals in the second book or the minerals in the fifth one we find several internal classifications. Nevertheless, the accuracy of this structure contrasts with two methodological problems: the fact that Dioscorides does not distinguish internal sections and tends not to cite his sources, with some exceptions. This paper intends to examine the concept of *τάξις* ('order') in Dioscorides' *De materia medica*, showing the contrast between an ordered structure on the one hand and a scientific and popular knowledge on the other.

Key Words – Dioscorides; *τάξις*; ancient medicine; folk medicine

Sin dalla prefazione, il *De materia medica* dioscorideo si propone di dare un nuovo ordine alle sostanze medicamentose, al contrario del raccoglitore Crateua, del medico Andrea e di altri personaggi più o meno contemporanei a Dioscoride: costoro avrebbero trattato questioni note a tutti, senza basarsi sulla propria esperienza e, in alcuni casi, prediligendo un ordine alfabetico delle sostanze. Secondo Dioscoride quest'organizzazione non avrebbe permesso di comprendere le *δυνάμεις* ('proprietà'), attorno alle quali sono invece costruiti i cinque libri del *De materia medica*. Per le piante, come già notato da Riddle, si tende a seguire sempre il medesimo ordine, trattando questioni che spaziano dalla descrizione fisica all'*habitat*, dagli usi medici a quelli magici, dalla preparazione alla conservazione. Per gli animali nel secondo libro o i minerali nel quinto vi sono invece varie classificazioni interne ai diversi libri. L'accuratezza di questa struttura contrasta con due problemi metodologici: il fatto che Dioscoride non distingue le suddivisioni interne e tende a non citare le sue fonti, anche se con qualche eccezione. Fatte queste premesse, il presente contributo si propone di prendere in esame il concetto di *τάξις* ('ordine') nel *De materia medica*, mostrando un contrasto tra una struttura ordinata e il rifarsi sia a un sapere medico scientifico che a uno popolare.

Parole chiave – Dioscoride; *τάξις*; medicina antica; *folk medicine*

1. La struttura generale del *De materia medica*

Il Περὶ ὕλης ἰατρικῆς (o *De materia medica*)¹ è forse uno dei più noti trattati di medicina antica, scritto tra il 60 e il 78 d.C. da Dioscoride, medico militare proveniente da Anazarbo (Cilicia) e attivo durante l'impero di Nerone². Sin dalla prefazione si mostra un obiettivo ben preciso, quello di dare una nuova τάξις ('ordine') alle sostanze medicamentose organizzandole secondo le loro proprietà. Questa volontà si traduce nella struttura dei cinque libri dell'opera, sia quella generale che quella interna. Ciò che emerge è una grande accuratezza che però contrasta con due problemi metodologici: la continuità, all'interno dei vari libri, delle sezioni che li costituiscono; la tendenza a non citare le fonti, fatta eccezione per alcuni predecessori o degli ἔνιοι, in quest'ultimo caso con un possibile richiamo a credenze di carattere popolare. Esaminando la struttura generale e interna dell'opera, si cercherà di comprendere il nuovo "ordine" previsto da Dioscoride con le contraddizioni metodologiche che ne derivano, come il contrasto tra un sapere medico 'scientifico' e uno popolare.

Le parole con cui si apre il *De materia medica* mostrano una netta contrapposizione tra Dioscoride e gli autori a lui precedenti. Rivolgendosi ad Areios³, dedicatario dell'opera, il medico di Anazarbo riconosce che non è né inutile né folle aver intrapreso il lavoro che sta per illustrare. Vi sono stati alcuni, dice Dioscoride, che hanno offerto trattazioni incomplete, mentre altri si sono basati per lo più su informazioni di seconda mano. È il caso di Iollas di Bitinia ed Eraclide di Taranto⁴, che hanno ignorato le tradizioni sui rimedi che prevedevano le erbe e, allo stesso tempo, non hanno considerato né i minerali né le spezie. In modo analogo, il raccoglitore Crateua e il medico Andrea di Caristo⁵ sono erroneamente considerati esaustivi, in quanto nelle loro opere hanno tralasciato molte erbe e radici. Ancora, vengono menzionati Giulio Basso, Nicerato, Petronio, Sestio Nigro e Diodoto, tutti seguaci di Asclepiade di Bitinia⁶: essi avrebbero affrontato questioni note a tutti, e comunque senza basarsi sulla propria esperienza;

¹ Questa denominazione è stata utilizzata per indicare la materia da cui sono prodotti i medicinali, almeno fino all'introduzione del termine *Pharmacognosie* nel 1815. Quest'ultimo iniziò allora a essere usato per le sostanze medicamentose, che non comprendevano solo le sostanze naturali. Dal 1829 è poi attestato in Germania il termine *Pharmakologie*, che Rudolf Buchheim (1820-1879) interpretò facendo riferimento all'azione dei farmaci. Pertanto, sebbene l'opera di Dioscoride sia definita *De materia medica*, essa non riguarda né la farmacologia né la materia medica, bensì la terapia medica. A riguardo si veda Touwaide (1997: 256-257). Per l'inautenticità del titolo, soprattutto per quanto emerge dalla tradizione manoscritta, cfr. Touwaide (1997: 259).

² Per un inquadramento su Dioscoride e la sua opera, si vedano almeno Scarborough e Nutton (1982: 197-198); Riddle (1985: 1-14); García Valdés (1998, 1: 7-86); Touwaide (2000); Riddle (2012⁴) [1949].

³ Seguace di Asclepiade e probabilmente parente di Dioscoride, Areios avrebbe scritto un compendio sui medicinali citato in Gal. *De comp. med. sec. loc.* IV, 8 (vol. 12, 776, 10, ed. Kühn); a lui è attribuita anche una *Vita di Ippocrate*, come testimonia Sorano, cfr. Ideler (1963² [1841]: 252, 29). Si vedano Wellmann (1895); Scarborough e Nutton (1982: 193 e 198-199); Riddle (1985: 2).

⁴ Su Iollas di Bitinia (seconda metà del III secolo a.C.) ed Eraclide di Taranto (primo quarto del I secolo a.C.), cfr. Gossen (1916); Scarborough e Nutton (1982: 202-203); Riddle (1985: 19); Garofalo (1993: 359-361); Fausti (1996: 193, n. 13).

⁵ Su Crateua e Andrea di Caristo si veda la Sezione 3.1.

⁶ Su Asclepiade di Bitinia, retore-filosofo che poi si interessò anche alla medicina, seguendo la teoria atomistica di Democrito e non quella umorale di Ippocrate, cfr. Scarborough (1975); Riddle (1985: 7, 11-12); Garofalo (1993: 361-365); Nutton e von Reppert Bismarck (1997). Sui suoi seguaci citati da Dioscoride, cfr. Scarborough e Nutton (1982: 205-208); Fausti (1996: 104, n. 18); Touwaide (1997: 260).

inoltre, alcuni di cui però non si fanno i nomi⁷ avrebbero organizzato i loro scritti in modo disordinato, raggruppando proprietà contrastanti le une con le altre, usando l'ordine alfabetico e, infine, separando le sostanze e le loro proprietà da quelle che vi erano strettamente connesse⁸. Dopo questa critica Dioscoride si rivolge nuovamente ad Areios:

παρακαλοῦμεν δὲ σὲ καὶ τοὺς ἐντευξομένους τοῖς ὑπομνήμασι μὴ τὴν ἐν λόγοις δύναμιν ἡμῶν σκοπεῖν, ἀλλὰ τὴν ἐν τοῖς πράγμασι μετ' ἐμπειρίας ἐπιμέλειαν. μετὰ γὰρ πλείστης ἀκριβείας τὰ μὲν πλεῖστα δι' αὐτοψίας γνόντες, τὰ δὲ ἐξ ἱστορίας τῆς πᾶσι συμφώνου καὶ ἀνακρίσεως τῶν παρ' ἐκάστοις ἐπιχωρίων ἀκριβώσαντες πειρασόμεθα καὶ τῇ τάξει διαφόρῳ χρήσασθαι καὶ τὰ γένη κατὰ τὰς δυνάμεις ἐκάστου αὐτῶν ἀναγράψασθαι. ὅτι γε μὴν ἀναγκαῖος ὑπάρχει ὁ περὶ φαρμάκων λόγος, παντὶ που δῆλον, συνευγμένους ὅλη τῇ τέχνῃ καὶ τὴν ἀφ' ἑαυτοῦ συμμαχίαν ἀήττητον παντὶ μέρει παρεχόμενος, καὶ διότι δύναται αὔξεσθαι κατὰ τε τὰς σκευασίας καὶ τὰς μείξεις καὶ τοὺς ἐπὶ τῶν παθῶν πειρασμοὺς πλεῖστα συμβαλλομένης τῆς περὶ ἕκαστον τῶν φαρμάκων γνώσεως. Προσπαραλημψόμεθα δὲ καὶ τὴν συνήθη καὶ σύμφυλον ὕλην, ἵνα ἡ γραφὴ γένηται τελεία.

‘Scongiuro te e i futuri lettori di non valutare il vigore dello stile, ma l'attenzione per l'argomento trattato, insieme all'esperienza. Conoscendo, con grande accuratezza, gran parte delle cose grazie all'osservazione diretta e comprendendo le altre grazie all'informazione di seconda mano su ciò che era accettato da tutti e grazie all'analisi dei nativi nelle loro regioni, cercherò di usare un ordine diverso e di organizzare il materiale secondo le proprietà di ciascuna sostanza. È chiara a tutti la necessità di un trattato sui medicinali⁹ legato all'intera arte e che offra a essa un'invincibile alleanza in ogni sezione. E per questo può essere ampliato [rivolgendosi] alla preparazione, alla composizione, agli esperimenti sui pazienti, accumulando la conoscenza su ciascuno dei farmaci. Includeremo anche il materiale della tradizione e quello analogo, perché l'opera sia completa¹⁰.

Da questo breve passaggio emerge come il progetto di Dioscoride sia molto preciso e incentrato sull'ἀκρίβεια ('accuratezza')¹¹. Sono infatti l'αὐτοψία e l'ἱστορία, ovvero l'osservazione personale e l'informazione bibliografica¹², che hanno avuto un grande

⁷ Come suggerito in Fausti (2022: 133), questo passaggio rappresenta «la prima citazione dell'applicazione del metodo per oggetti che non fossero libri». Quest'ordine potrebbe derivare da quello delle biblioteche ellenistiche, ma, stando a Galeno, l'esponente più importante dell'ordine alfabetico era il grammatico Panfilo di Alessandria; cfr. Gal. *De simpl. med. fac.* VI, *proem.* (vol. 11, 792, 8, ed. Kühn). Tra coloro che dopo Dioscoride seguiranno l'ordine alfabetico vi è proprio Galeno, in particolare nel *De simplicium medicamentorum facultatibus libri XI*. In generale, Scarborough e Nutton (1982: 212).

⁸ Diosc. *MMI, praef.*, 1-4 (vol. 1, 1, 1 – 3, 4, ed. Wellmann); sulla prefazione dell'opera si tengano presenti Scarborough e Nutton (1982); Fausti (1996).

⁹ Si predilige questa traduzione per ὁ περὶ φαρμάκων λόγος, anche considerando le osservazioni di Touwaide circa il titolo dell'opera e la sua autenticità, per le quali cfr. n. 1.

¹⁰ Diosc. *MMI, praef.*, 5-6 (vol. 1, 3, 4 – 4, 3, ed. Wellmann).

¹¹ L'ἀκρίβεια è già uno dei tratti più caratteristici delle opere storiche, come emerge in Th., I, 22: Tucidide vuole che la sua opera sia quanto più precisa possibile, pertanto si serve dell'ἀκρίβεια per dare maggiore credito, attraverso la forma scritta, agli eventi di cui parla; cfr. Clarke (2008: 93); Steiner (2015: 101). Tuttavia, il concetto di 'accuratezza' è proprio anche delle opere retoriche, nelle quali l'intento è convincere e persuadere per mezzo dell'efficacia della τέχνη; cfr. Castelli (2023).

¹² L'ἱστορία è da intendere come 'informazione bibliografica', ovvero le fonti a cui si è attinto per trattare di una certa questione. Come notato da Jacques, essa era una delle basi del metodo empirico, insieme alla τήρησις ('osservazione') e alla μετάβασις τοῦ ὁμοίου ('inferenza per somiglianza'); al contrario, il metodo di Galeno si fondava sul λόγος e sull'ἐμπειρία; cfr. Jacques (1997: 118). A riguardo si veda Gal., *Sub. emp.*, 2-3 (Deichgräber 1930: 44-49), in cui il medico di Pergamo spiega e critica il metodo empirico. Sempre Galeno riconosce che, secondo gli empirici, non era necessario giudicare la storia per mezzo

ruolo per la composizione del *De materia medica*. Rifiutando le trattazioni precedenti, Dioscoride sente il bisogno di una nuova opera sulla terapia medica nella quale si approfondiscano questioni come la preparazione e la composizione dei rimedi, nonché le malattie e le tradizioni a essi legate, offrendo un'esposizione quanto più completa possibile. Esprime così la volontà di dare una nuova τάξις¹³ ai medicinali, organizzando le sostanze – e non solo le erbe – secondo le loro proprietà¹⁴; fa riferimento anche a questioni come la raccolta o l'estrazione, la conservazione e le varie operazioni che portavano alla produzione di un certo rimedio. Certamente il metodo di Dioscoride non è stato esente da critiche, tanto che Riddle lo ha definito *unfathomable* ('insondabile'). Vari sono stati i tentativi di identificare le specie in natura attraverso il *De materia medica*, come fece tra gli altri il botanico John Sibthorp (1758-1796), seppur andando incontro a continui fallimenti. Tuttavia, solo con lo sviluppo degli studi chimici e farmacologici del XIX secolo è stato possibile comprendere il metodo di Dioscoride: si pensi all'uso del termine στῦψις per indicare il processo di addensamento dell'olio, difficile da comprendere se non si conoscono le implicazioni chimiche di tale procedura¹⁵.

Il nuovo "ordine" voluto da Dioscoride riguarda anche la struttura generale del *De materia medica*, che nella tradizione manoscritta è diviso, a seconda delle varie famiglie, in cinque, sei, sette o addirittura nove libri. In particolare, la divisione in cinque libri è propria della famiglia siro-palestinese e sembra essere la forma più vicina all'originale¹⁶. Ciascun libro è preceduto da una prefazione: quella del primo è una prefazione all'intera opera, mentre nelle altre si illustra il contenuto del libro corrispondente: il primo tratta delle erbe aromatiche, delle spezie, degli oli, degli unguenti, degli alberi e degli arbusti; il secondo degli animali, dei cereali e ancora delle erbe aromatiche; il terzo delle radici, dei succhi, delle erbe e dei semi; il quarto delle erbe e delle radici non presenti nei libri precedenti; il quinto, che è l'ultimo, dei vini e dei minerali¹⁷.

dell'esperienza: a tale proposito fa l'esempio dell'isola di Creta e del fatto che qualcuno, pur non avendola vista, può credere alla sua esistenza semplicemente perché altri ne hanno parlato; cfr. Gal., *De opt. sect. ad Thras.*, 14 (vol. 1, 148, 4-17, ed. Kühn). Si vedano anche Slater (1972: 327-333); Rispoli (1988: 183-192); Tsouna-McKirahan (2007: 59, n. 32); Perilli (2011: 123, 134, 183-184).

¹³ Il concetto di τάξις nel mondo greco ha il senso di 'ordine', in primo luogo delle truppe in battaglia, passando poi anche ad altri ambiti, come quello economico. Il verbo τάσσω, da cui deriva τάξις, indica anche l'atto di porre, ma in modo diverso rispetto a τίθημι: si tratta di un 'porre' secondo un ordine ben preciso, ed è questo il senso che il termine assume nel *De materia medica*. A riguardo, *DELG*, s.v. τάσσω.

¹⁴ Dioscoride usa, per le proprietà delle sostanze, il termine δύναμις, intendendolo con un senso di potenzialità, ma anche di azione; cfr. Scarborough e Nutton (1982: 200).

¹⁵ Riddle (1985: 22-24). Sul termine στῦψις, cfr. *DELG*, s.v. στύψω; *LSJ*, s.v. στῦψις. Si veda, pur non essendo recente, anche Gundersen (1918), in cui si ripercorre la classificazione delle piante da Teofrasto al XX secolo, citando anche Linneo.

¹⁶ Si vedano a riguardo Cronier (2007, 1: 15, 23-25); Cronier (2021: 6). Se la famiglia siro-palestinese tramanda quella che sembra essere la forma originale dell'opera, la versione più antica del *De materia medica* a noi nota è invece quella dell'erbario in ordine alfabetico, il cui più antico testimone è il *Vind. med. gr.* 1 (ca. 512 d.C.). Su questo codice si vedano almeno Diels (1906, 2: 30) = Touwaide (2020, 1: 140, 170, 231, 239, 251, 252; 3: 114; 4: 178; 5: 389); Hunger e Kresten (1969: 37-41); Touwaide (1981: 154-157; 200-201; 212-220; 223-225); Cronier (2007, 1: 283-298); Gamillscheg (2007); Cronier (2009); Gastgeber (2013); Gastgeber (2014). In Touwaide (1997: 261-266) si ritiene invece che in origine il trattato non dovesse essere diviso in cinque libri, ma che fosse come un *continuum*, con una progressiva riduzione delle proprietà delle sostanze discusse.

¹⁷ In generale Riddle (1985: 22).

Si riportano di seguito le prefazioni dei libri II-V, nelle quali Dioscoride si rivolge nuovamente ad Areios con la formula φίλτατε Ἄρειε ('carissimo Areios'), già presente nel primo libro¹⁸.

Diosc. *MM II, praef.* (vol. 1, 121, 2-10, ed. Wellmann): Ἐν μὲν τῷ πρὸ τούτου βιβλίῳ, φίλτατε Ἄρειε, ὄντι πρῶτῳ τῶν περὶ ὕλης <ιατρικῆς> ἡμῖν συντεταγμένων, παρεδώκαμεν τὸν περὶ ἄρωμάτων καὶ ἐλαίου καὶ μύρων καὶ δένδρων καὶ τῶν γεννωμένων ἐξ αὐτῶν ὀπῶν τε καὶ δακρύων καὶ καρπῶν λόγον, ἐν δὲ τούτῳ δευτέρῳ ὄντι ἐπελευσόμεθα περὶ τε ζῶων καὶ μέλιτος καὶ γάλακτος καὶ στεάτος καὶ τῶν λεγομένων σιτηρίων, ἔτι δὲ λαχάνων, ὑποτάξαντες αὐτοῖς ὅσα δριμεία τῶν βοτανικῶν κέχρηται δυνάμει διὰ τὸ συγγένειαν ἔχειν αὐτά, ὥσπερ τὰ σκόρδα καὶ τὰ κρόμυα καὶ νᾶπυ, ἵνα μὴ διαζευχθῆ τῶν ὁμογενῶν ἢ δύνಾಮις.

'Carissimo Areios, nel libro precedente, che è stato il primo che abbiamo composto sulla materia medica, abbiamo trattato delle spezie, dell'olio, degli unguenti, degli alberi e dei loro succhi, linfe e frutti. In questo, che è il secondo, parleremo degli animali, del miele, del latte, dei grassi animali e dei cosiddetti cereali; e anche delle verdure, aggiungendo a esse quelle che hanno proprietà pungenti, per la loro affinità, come l'aglio, la cipolla e la senape, per non separare proprietà simili'.

Diosc. *MM III, praef.* (vol. 2, 1, 4-10, ed. Wellmann): Ἐν μὲν τοῖς πρὸ τούτου βιβλίῳις, φίλτατε Ἄρειε, παρεδώκαμεν περὶ ἄρωμάτων καὶ ἐλαίων καὶ μύρων καὶ δένδρων καὶ τῶν ἀπ' αὐτῶν καρπῶν τε καὶ δακρύων, ἔτι τε ζῶων καὶ σιτηρῶν καὶ λαχάνων καὶ τῶν δριμύτητα κεκτημένων βοτανῶν· ἐν δὲ τούτῳ τρίτῳ ὑπάρχοντι περὶ ῥιζῶν καὶ χυλισμάτων καὶ βοτανῶν καὶ σπερμάτων συμφύλων τε καὶ φαρμακῶδων ἐπελευσόμεθα.

'Carissimo Areios, nei libri precedenti abbiamo parlato delle spezie, degli oli, degli unguenti, degli alberi e dei loro frutti e linfe, degli animali, dei cereali, delle verdure e ancora delle erbe aromatiche. In questo, che è il terzo, tratteremo delle radici, degli estratti, delle erbe, dei semi, sia quelli benefici che quelli dannosi'.

Diosc. *MM IV, praef.* (vol. 2, 167, 2-6, ed. Wellmann): Ἐν τοῖς πρὸ τούτου βιβλίῳις τρισί, φίλτατε Ἄρειε, παραδόντες περὶ ἄρωμάτων καὶ ἐλαίων καὶ μύρων καὶ δένδρων καὶ ζῶων καὶ σιτηρῶν καὶ λαχάνων καὶ ῥιζῶν καὶ χυλισμάτων καὶ βοτανῶν καὶ σπερμάτων, ἐν τούτῳ τετάρτῳ ὄντι περὶ τῶν λειπομένων βοτανῶν τε καὶ ῥιζῶν διαλεξόμεθα.

'Carissimo Areios, nei tre libri precedenti abbiamo trattato delle spezie, degli oli, degli unguenti, degli alberi, degli animali, dei cereali, delle verdure, delle radici, degli estratti, delle erbe e dei semi. In questo, che è il quarto, parleremo delle erbe rimanenti e delle radici'.

Diosc. *MM V, praef.* (vol. 3, 1, 4-11, ed. Wellmann): Ἀποδόντες ἐν τοῖς προγραφεῖσι τέτταρσι βιβλίῳις, φίλτατε Ἄρειε, τὸν περὶ ἄρωμάτων καὶ ἐλαίων καὶ μύρων καὶ δένδρων, καὶ τῶν ἐξ αὐτῶν καρπῶν τε καὶ δακρύων, ἔτι τε ζῶων καὶ μέλιτος καὶ γάλακτος καὶ στεάτων καὶ τῶν καλουμένων σιτηρῶν καὶ λαχάνων, καὶ τὸν σύμπαντα περὶ ῥιζῶν καὶ βοτανῶν καὶ χυλισμάτων καὶ σπερμάτων λόγον, ἐν τούτῳ τελευταίῳ ὑπάρχοντι τῆς ὅλης πραγματείας διαλεξόμεθα περὶ οἴνων καὶ τῶν καλουμένων μεταλλικῶν, ἀρξάμενοι ἀπὸ τῆς περὶ ἀμπέλου παραδόσεως.

¹⁸ Oltre che in questi passaggi, troviamo Areios in Diosc. *MM V*, 162, 2 (vol. 3, 108, 11-13, ed. Wellmann), capitolo finale dell'opera: qui Dioscoride si rivolge ancora al dedicatario, dicendo che sia la lunghezza del trattato sia la quantità di materiale medico e di rimedi sono sufficienti per mettere da parte l'opera, forse per una successiva consultazione.

‘Carissimo Areios, nei quattro libri precedenti abbiamo parlato delle spezie, degli oli, degli unguenti, degli alberi, dei loro frutti e linfe, ma anche degli animali, del miele, del latte, dei grassi animali, dei cosiddetti cereali e delle verdure; abbiamo anche offerto una panoramica sulle radici, le erbe, gli estratti e i semi. In questo, che è l’ultimo libro di tutta l’opera, tratteremo dei vini e dei cosiddetti minerali, iniziando dalla tradizione sulla vite’.

Nelle varie prefazioni si procede dunque per elenchi¹⁹, ripercorrendo le cose di cui si parlerà nel libro che sta per iniziare, ma anche ricapitolando quelle dette nei libri precedenti. Si noti come solo nella prefazione del secondo libro compaia il titolo dell’opera, *περι ὕλης <ιατρικῆς>*, che fa dubitare dell’autenticità delle prefazioni e di quella degli stessi libri. Di fatto, come risulta dall’apparato critico dell’edizione di Wellmann, *ιατρικῆς* sarebbe stato aggiunto da Treu²⁰ e non risalirebbe alla tradizione originaria del testo²¹. Secondo Touwaide, se escludiamo l’assenza del titolo o comunque un riferimento a esso nelle prefazioni dei libri III-V, per il resto queste brevi introduzioni potrebbero richiamare il modo più antico di indicare il trattato dioscorideo, ovvero quello di sintetizzarne il contenuto. Da questo punto di vista non è quindi da escludere che tali prefazioni potessero essere scritte in origine nelle etichette che chiudevano i rotoli di papiro, permettendo di conoscerne il contenuto senza necessariamente doverli aprire. Questo avrebbe chiaramente semplificato la consultazione di un’opera divisa in più rotoli e, nello specifico, la consultazione di un determinato passo dell’opera in questione. Nel passaggio dal rotolo al codice, sempre secondo Touwaide, è probabile che tali etichette siano state poi rielaborate nella forma delle prefazioni che leggiamo oggi. E queste, comunque, non rispecchiano in modo preciso il contenuto dei rispettivi libri, per quanto denotino la complessità ed esaustività dell’opera²².

2. La struttura interna

Ciò che però è interessante ai fini di questo contributo, oltre alla struttura generale dell’opera dioscoridea, è anche quella interna. Alcuni libri presentano infatti delle suddivisioni interne che mostrano l’accuratezza da parte dell’autore, nonché la sua padronanza della materia trattata. Per comprendere ciò è utile riportare uno schema delle diverse sezioni del *De materia medica*²³:

I libro:

I, 1-29: piante erbacee, spezie, preparazioni con incensi

I, 30-63: oli e unguenti

¹⁹ Un parallelo interessante è quello con il primo libro della *Naturalis Historia* di Plinio, in cui è presente un indice riassuntivo di tutta l’opera. Come notato da Conte, questo permette di comprendere la vastità della cultura di Plinio, così come il suo lavoro di carattere compilativo; cfr. Conte (1982-1988, 1: 25). Nelle prefazioni dei libri del *De materia medica* non c’è un indice, ma è comunque peculiare la volontà di procedere per elenchi. Tra l’altro, nella tradizione manoscritta dell’opera, il testo è spesso preceduto da un lungo elenco strutturato come un indice e che illustra il contenuto del trattato dioscorideo. A riguardo, si tengano presenti le descrizioni dei testimoni del *De materia medica* in Cronier (2007).

²⁰ Filologo classico e bizantinista, il suo nome compare tra coloro che Wellmann ringrazia per i suggerimenti offertigli per la sua edizione di Dioscoride; cfr. Wellmann (1907-1914, 2: XXIV).

²¹ Wellmann (1907-1914, 1: 121).

²² Touwaide (1997: 261-263).

²³ Solo alcune di queste suddivisioni sono state evidenziate in Riddle (1985: 133, 142, 147-148).

I, 64-129: alberi e arbusti (con i loro frutti, succhi e resine)

II libro:

II, 1-69: animali o loro parti

II, 70-84: prodotti di origine animale

II, 85-101: cereali

II, 102-186: legumi, verdure, piante erbacee, spezie

III libro: radici, estratti, erbe aromatiche, spezie, semi

IV libro: altre erbe e radici

V libro:

V, 1-5: vite e altri tipi di grappoli

V, 6-19: vini, con riferimenti al miele e all'acqua

V, 20-73: vini con altri additivi

V, 74-90: metalli e loro derivati

V, 88-105: pigmenti

V, 106-162: minerali vari

Si tratta di una struttura abbastanza complessa, nella quale spicca il raggruppamento delle sostanze sulla base del principio di similarità. In alcuni casi, tuttavia, questa struttura prevede delle classificazioni interne, con l'accostamento di sostanze piuttosto diverse le une dalle altre. Per esempio, nel secondo libro si distinguono gli animali e le loro parti dai prodotti di origine animale, trattando poi anche dei cereali e di altre specie vegetali²⁴. Ancora, nel quinto si fa riferimento sia alla vite²⁵ come pianta sia ai vini preparati con l'aggiunta di altre sostanze (miele, acqua, altri additivi); nello stesso libro si hanno anche i minerali²⁶, per i quali si distinguono i metalli e loro derivati, i pigmenti e infine vari minerali non discussi precedentemente (le pietre in V, 123-150; le terre in V, 151-160; il carbone in V, 161-162)²⁷. Questo modo di procedere sarebbe spiegabile con l'intenzione di rimarcare le differenze tra un gruppo e l'altro²⁸.

Un caso peculiare di classificazione interna è quello riscontrabile per le specie vegetali e, in particolare, nella struttura dei capitoli a esse dedicati, e comunque non solo quelli del primo libro. Infatti, per le piante generalmente si trattano nel seguente ordine: nome, *habitat*, descrizione, proprietà, impieghi medici, effetti negativi, quantità e dosi, raccolta,

²⁴ Una classificazione delle specie animali è già presente nell'*Historia animalium* di Aristotele, in cui si procede per schemi dicotomici riguardanti l'anatomia, la fisiologia e i comportamenti degli animali, studiati ognuno nella loro singolarità. Come già in alcuni scritti di Platone – per esempio il *Fedro*, il *Sofista* e il *Politico* – viene seguito un metodo diairetico, ovvero per divisioni. In altri scritti aristotelici come il *De partibus animalium* o il *De generatione animalium* l'obiettivo è comprendere l'οὐσία ('essenza') delle cose, pertanto si indagano le loro cause in relazione agli animali e alle loro proprietà. A riguardo si veda Repici (2020² [2000]: 15-16).

²⁵ In Diosc. *MM V*, 1-5 (vol. 3, 1, 12 – 5, 11, ed. Wellmann) si descrivono diverse varietà di vite a partire da un ἄμπελος οἰνόφορος che è stato identificato con la *Vitis vinifera*, cfr. Aufmesser (2000: s.v. ἄμπελος οἰνόφορος); André (2010² [1985]: s.v. *vitis*). Sulla vite nel mondo antico e sulla sua scoperta, generalmente attribuita a Dioniso, cfr. Murray e Tecuşan (1995); Jouanna (1996); Della Bianca e Beta (2015); Corcella et al. (2020).

²⁶ Sui minerali nel quinto libro del *De materia medica*, cfr. Formigli e Pacini (2015). In generale sui minerali nell'antichità, cfr. Macri (2009); Craddock (2016: 203-206); Macri (2018).

²⁷ Riddle (1985: 142, 147-148).

²⁸ Touwaide (1997: 265).

preparazione, conservazione, adulterazione, altri usi (veterinari, magici, non medici), indicazioni geografiche²⁹. Si prenda a titolo esemplificativo il capitolo sul cardamomo³⁰:

καρδάμωμον ἄριστον τὸ ἐκ τῆς Κομμαγενῆς καὶ Ἀρμενίας καὶ Βοσπόρου κομιζόμενον· γεννᾶται δὲ καὶ ἐν Ἰνδία καὶ Ἀραβία. ἐκλέγου δὲ τὸ δύσθραυστον, πλήρες, μεμυκός – τὸ γὰρ μὴ τοιοῦτον ἕξωρόν ἐστι – καὶ τὸ τῆ ὄσμῃ δὲ πληκτικόν, γεύσει δὲ δριμύ καὶ ὑπόπικρον. δύναμιν δὲ ἔχει θερμαντικὴν· ποιεῖ δὲ πινόμενον μεθ’ ὕδατος πρὸς ἐπιληπτικούς, βήττοντας, ἰσχιαδικούς καὶ <πρὸς> παράλυσιν, ῥήγματα, σπάσματα, στρόφους καὶ ἔλμινθα πλατεῖαν ἐκβάλλει. μετ’ οἴνου δὲ πινόμενον νεφριτικοῖς, δυσουροῦσι, σκορπιοπλήκτοις καὶ πᾶσι τοῖς ἰοβόλοις ἀρμόζει. μετὰ δὲ δάφνης ῥίζης φλοιοῦ ποθειῖσα δραχμὴ <μία> λίθους θρύπτει· φθεῖρει καὶ ἔμβρυα ὑποθυμιάμενον καὶ ψώρας ἐξαίρει σὺν ὄξει καταχρησίμενον. μίγνυται δὲ καὶ εἰς τὰς τῶν μύρων στύψεις.

‘Il cardamomo migliore è quello della Commagene, dell’Armenia e del Bosforo. Cresce anche in India e in Arabia. Scegli quello che è difficile da spezzare, pieno, chiuso – infatti se non lo è, non è adatto – e opprimente nell’odore, pungente nel gusto e amaro. Ha proprietà riscaldanti. Se bevuto con l’acqua è adatto agli epilettici, al mal di gola, a chi soffre di sciatica, alla paralisi, alle rotture, agli spasmi, alle coliche e scaccia il verme intestinale. Bevuto con il vino è adatto a chi ha problemi ai reni e difficoltà nella minzione, ai morsi di scorpione e a tutti i veleni. Una dracma bevuta con la corteccia della radice di alloro distrugge i calcoli. Distrugge anche i feti se viene fumigato e, se spalmato con l’aceto, cura la scabbia. Viene usato anche per addensare i profumi³¹.

Come è chiaro, in questo capitolo si segue l’ordine citato sopra, anche se non tutti gli aspetti sono trattati. Dopo aver indicato il nome della pianta si dice subito qual è la tipologia migliore, ovvero quella proveniente dalla Commagene (una regione in Asia Minore), dall’Armenia e dal Bosforo; si menzionano anche l’India e l’Arabia, ma non c’è un giudizio sulla qualità di cardamomo lì presente³². Dalle indicazioni sull’*habitat* si passa poi alla descrizione, che comprende dei consigli per la raccolta. Si illustrano quindi le proprietà riscaldanti e gli usi medici, per esempio per l’epilessia, la sciatica o le coliche. Spesso il cardamomo viene adulterato con altre sostanze, come l’acqua, il vino, la corteccia della radice di alloro oppure l’aceto. Infine, per gli usi non prettamente medici, si ricorda quello come addensante per i profumi³³.

²⁹ Riddle (1985: 25-26). Si noti comunque che non per tutte le specie vegetali viene seguito questo schema: Dioscoride infatti spesso tralascia l’uno o l’altro aspetto perché noto, non ritenendo quindi opportuno affrontarlo. Si tenga presente anche Touwaide (1997: 266-267).

³⁰ Identificato con la *Elettaria cardamomum*; cfr. Aufmesser (2000: s.v. καρδάμωμον); André (2010² [1985]: s.v. *cardamomum*); Haars (2018: 248).

³¹ Diosc. *MMI*, 6 (vol. 1, 10, 14 – 11, 7, ed. Wellmann). Per altre fonti sul cardamomo, cfr. Thphr. *De od.* 32; Gal. *De simpl. med. fac.* VII, 10, 9 (vol. 12, 12, 12-19, ed. Kühn); Orib. XI, 10, 6 (108, 35 – 109, 2 Raeder, *CMG* VI.1.2); Aët. I, 182 (82, 14-20 Olivieri, *CMG* VIII.1).

³² Dioscoride non esprime un giudizio perché queste sono notizie giunte a lui in modo indiretto, probabilmente per sentito dire da persone che avevano contatti con quelle aree. Per quanto concerne l’India e l’Arabia, dopo la spedizione di Alessandro vi è un sempre maggiore scambio con il mondo greco, soprattutto a livello commerciale. Sono molti, infatti, i prodotti che dall’Oriente giunsero nel Mediterraneo, per esempio il pepe, il riso, la seta e l’aloe. Sui contatti tra mondo greco e indiano, cfr. Chapekar (1977); De Romanis e Tchernia (2005); Freni e Giudice (2024). Per quelli con il mondo arabo, cfr. Retsö (2013); Fisher (2019).

³³ Sull’uso del cardamomo per i profumi, cfr. Thphr. *De od.* 25, in cui si dice che veniva usato, insieme all’aspalato, per preparare il κύπρος, facendo macerare queste due sostanze nel vino dolce. Sul κύπρος si veda anche Diosc. *MMI*, 95 (vol. 1, 86, 3-15, ed. Wellmann).

Questa struttura (nome, *habitat...*), come notato da Riddle, non è adoperata per gli olii e gli unguenti. Possiamo prendere, a titolo esemplificativo, l'unguento di aneto descritto in I, 51:

ἀνηθίνου σκευασία· ἐλαίου λίτρας ὀκτὼ οὐγγίας ἑννέα, ἀνήθου ἄνθος λίτρας ἕνδεκα οὐγγίας ὀκτὼ ἐναπόβρεχε τῷ ἐλαίῳ ἡμέραν μίαν, εἶτα ἐκπίεζε ταῖς χερσὶ καὶ ἀποτίθεσο. ἐὰν δὲ θέλης δίβροχον ποιῆσαι, πρόσφατον ἀνήθου ἄνθος ὡσαύτως ἀπόβρεχε. δύναται δὲ μαλάσσειν τὰ περιὶ μήτραν καὶ ἀναστομοῦν, ἀρμόζον πρὸς τὰ περιοδικὰ ῥίγη, θερμαῖνον καὶ κόπους λύον καὶ ἀλγήματα ἄρθρων ὠφελοῦν.
 ‘Preparazione dell’unguento di aneto: 8 libbre e 9 once di olio di oliva, 11 libbre e 8 once di fiori di aneto. Immergere [i fiori] nell’olio per un giorno, poi strizzare con le mani e riporre. Se vuoi prepararlo con una doppia infusione, immergi allo stesso modo i fiori freschi di aneto. Può ammorbidire le parti intorno all’utero e dilatare. È adatto ai brividi ricorrenti, è riscaldante, scioglie la fatica e giova ai dolori delle articolazioni’³⁴.

Per gli olii e gli unguenti, dunque, l’attenzione è rivolta alla preparazione e agli impieghi medici. Si riportano anche le dosi e le quantità espresse in libbre, once o, come emerge in vari capitoli del trattato dioscorideo, anche altre unità di misura del tempo come dracme, ciati e cotili. Inoltre, come risulta dallo schema visto sopra, fino a I, 29 si hanno una serie di piante, erbe e spezie, mentre da I, 30 comincia la trattazione degli oli e degli unguenti (nella quale è incluso, tra gli altri, il capitolo sull’unguento di aneto). In questo passaggio dall’una all’altra sezione non c’è alcuna indicazione che segnali le diverse suddivisioni. La stessa cosa si verifica nel secondo libro, in cui si parla di animali, cereali, verdure e legumi; e ugualmente nel quinto, per quanto concerne i vini e i minerali. Proprio per l’ultimo libro Riddle spiega questo ‘problema metodologico’ con il fatto che l’interesse primario dell’autore comprendeva gli effetti dei φάρμακα. Ma non c’è solo questo, perché si ha come l’impressione che ci fossero anche delle aspettative nei confronti del lettore: Riddle fa l’esempio dei pigmenti nel quinto libro, sostenendo che Dioscoride si aspettava che i suoi lettori comprendessero che certe sostanze erano usate come pigmenti, pertanto non doveva spendere parole inutili per introdurre la sezione a essi dedicata; lo stesso discorso può essere valido per gli altri libri, come nel secondo quando si passa dagli animali ai cereali senza alcun accenno al nuovo argomento³⁵. In questo senso si potrebbe pensare che l’accuratezza scientifica venga meno per via delle aspettative dell’autore, ma non è necessariamente così: se da un lato Dioscoride non sente il bisogno di distinguere le varie sezioni, dall’altro è il lettore che deve, grazie alle proprie conoscenze, comprendere l’ἀκρίβεια dell’autore, distinguendo lui stesso le sostanze e le loro proprietà.

3. Le fonti di Dioscoride

Quello evidenziato non è l’unico problema metodologico del *De materia medica*. Come accennato sopra, l’opera dioscoridea si apre con una critica ad alcuni autori precedenti quali Iollas di Bitinia, Eraclide di Taranto, Crateua, Andrea di Caristo e vari asclepiadei. Tra questi, però, nel corso dell’opera vengono nominati espressamente solo Crateua e Andrea di Caristo, nonché degli ἔνιοι, dietro i quali potrebbero esserci allusioni a

³⁴ Diosc. *MMI*, 51 (vol. 1, 47, 7-14, ed. Wellmann).

³⁵ Riddle (1985: 147-148), in cui si riconosce questo problema metodologico prendendo come esempio il quinto libro del *De materia medica*.

credenze del tempo. Questo denota un contrasto tra un sapere medico scientifico – ovvero quello di Dioscoride (con la sua nuova τάξις) e dei suoi predecessori, che li apprezzasse o meno – e uno popolare.

3.1. Crateua e Andrea di Caristo

Come si è detto, tra i predecessori di Dioscoride che compaiono nella prefazione, nel corso dell'opera vengono menzionati solo Crateua e Andrea di Caristo. Il primo è noto per essere stato il medico di Mitridate VI Eupatore, re del Ponto tra il 120 e il 63 a.C.; Plinio il Vecchio nella *Naturalis Historia* lo ricorda insieme a Dionisio e Metrodoro in quanto autore di erbari illustrati; sempre secondo Plinio, Crateua avrebbe dato a una pianta il nome *Mithridatia* in onore del re pontico³⁶. Andrea di Caristo, invece, proveniente dall'isola di Eubea, fu medico di Tolomeo IV Filopatore e allievo di Erofilo; sarebbe morto nel 217 a.C. nel corso della IV guerra siriana³⁷. Dioscoride li cita entrambi, pertanto è interessante riportare gli estratti del *De materia medica* in cui compaiono i loro nomi:

Crateua

Diosc. *MM* I, 29 (vol. 1, 33, 10-11, ed. Wellmann): Ἐλένιον ἄλλο ἱστορεῖ Κρατεῦας γεννᾶσθαι ἐν Αἰγύπτῳ.

‘Crateua riporta che un'altra varietà di enula campana [*i.e.* *Thymus incanus* L.] nasce in Egitto’.

Diosc. *MM* II, 127 (vol. 1, 201, 4-6, ed. Wellmann): Κρατεῦας δὲ ἱστορεῖται περὶ αὐτοῦ οὕτως· πόα θαμνοειδῆς, ὀλίγη, ἔχουσα πολλὰ φύλλα περιφερῆ, μείζονα ἡδύσμου, μέλανα, λεῖα, παρεγγίζοντα εὐζώμῳ.

‘Crateua riporta ciò riguardo questa pianta [il σίον, *i.e.* *Sium angustifolium* L.]: è un'erba arbustiva, piccola, con molte foglie rotonde che sono più grandi della menta verde, scure, lisce, simili alla rucola’.

Diosc. *MM* II, 156 (vol. 1, 223, 7-9, ed. Wellmann): ἱστορεῖται δὲ Κρατεῦας καὶ ἕτερον θλάσπι, ὃ τινες Περσικὸν σίνηπι καλοῦσι, πλατύφυλλον καὶ μεγαλόρριζον. καὶ τοῦτο δὲ μείγνυται τοῖς πρὸς ἰσχιάδα διακλυσμοῖς.

‘Crateua riporta anche di un'altra borsa di pastore [*i.e.* *Capsella bursa pastoris* L.] che alcuni chiamano *Persikon sinepi*. Ha le foglie larghe e la radice grande. E anche questa [pianta] viene mescolata nei clisteri per la sciatica’.

Diosc. *MM* III, 125 (vol. 2, 136, 1-3, ed. Wellmann): λέγεται δὲ τὸ ἀρρενογόνον ποθὲν ἀρσενοτοκεῖν, τὸ δὲ θηλυγόνον θηλυτοκεῖν. ἱστορεῖ περὶ τούτων Κρατεῦας· ἐμοὶ δὲ δοκεῖ τὰ τοιαῦτα μέχρις ἱστορίας εἶρεῖν.

‘Si dice che l'*arrenogonon* [varietà di φύλλον, *i.e.* *Mercurialis perennis* L.] produce figli maschi se bevuto, il *thelygonon* figlie femmine. È Crateua che riporta queste cose; a me sembra di dover dire le cose limitandomi all'informazione di seconda mano’.

³⁶ Plin. *HN* XXV, 4 e 26. Su Crateua, cfr. Sprengel (1817: 104); Wellmann (1897); Scarborough e Nutton (1982: 204); Riddle (1985: 5 e 18); Fausti (1996: 194, n. 16); Touwaide (1999); Collins (2000: 31); Scarborough (2012⁴) [1949]. I suoi frammenti sono editi in Wellmann (1907-1914, 3: 139-146); come notato in Cronier (2007, 1: 13), lo stile è molto simile a quello dell'opera dioscoridea.

³⁷ Su Andrea di Caristo, cfr. Scarborough e Nutton (1982: 204); Riddle (1985: 5, 20); Fausti (1996: 194, n. 17); Nutton (1996); Spawforth (2012⁴) [1949]. Su Erofilo, si vedano almeno Garofalo (1993: 348-351); von Staden (2008).

Diosc. *MM* IV, 35 (vol. 2, 195, 4-9, ed. Wellmann): ἔτι καὶ ἑτέρα λέγεται εἶναι σιδηρῆτις, ἣν καὶ αὐτὴν Ἡρακλείαν Κρατεύας καλεῖ φουμένην ἐν τοίχοις καὶ ἀμπελῶσιν, ἔχουσαν φύλλα μικρά, πολλὰ ἀπὸ μιᾶς ρίζης, ὅμοια κοριάνδρω περὶ καυλίοις σπιθαμιαίοις, λείοις, τρυφεροῖς, ὑπολεύκοις, ἐνερευθέσιν, ἄνθη δὲ φοινικᾶ, μικρά, γευομένων πικρά, γλίσχρα.

‘Si dice che ci sia un’altra *sideritis* [*i.e. Scrophularia lucida* L.] che Crateua chiama *Herakleia*. Cresce nei muri e nei vigneti; ha foglie piccole, molte da una sola radice, simili al coriandolo intorno al gambo lungo una spanna, lisce, morbide, biancastre, rossastre; i fiori sono rossi, piccoli, amari nel gusto e appiccicosi’.

Diosc. *MM* IV, 74 (vol. 2, 233, 1, ed. Wellmann): δορύκνιον, ὃ Κρατεύας ἀλικάκκαβον ἢ καλλέαν καλεῖ.

‘*Dorycnion* [*i.e. Convolvulus oleifolius* Descr.], che Crateua chiama *alikkakabon* o *kalleas*’.

Andrea di Caristo

Diosc. *MM* III, 127 (vol. 2, 137, 9-10, ed. Wellmann): ὄρχις ἕτερος, ὃν σεραπιάδα ἔνιοι καλοῦσιν ὡς καὶ Ἀνδρέας διὰ τὸ πολύχρηστον τῆς ρίζης.

‘Un’altra orchidea [*i.e. Orchis morio* L.], che alcuni chiamano *serapias*, come anche Andrea, perché la sua radice è molto utile’.

Diosc. *MM* IV, 64 (vol. 2, 221, 3-8, ed. Wellmann): Ἀνδρέας δὲ φησιν ὅτι, εἰ μὴ ἐδολοῦτο, ἐτυφλοῦντο ἂν οἱ ἐγχιόμενοι ὑπ’ αὐτοῦ, Μνησίδημος δὲ μόνην αὐτοῦ εἶναι χρῆσιν τὴν κατὰ ὄσφρησιν εἰς ὕπνον ἀρμόζουσας, ἄλλως δὲ ἐπιβλαβῆ τυγχάνειν· ἄπερ ἐστὶ ψευδῆ, ὑπὸ τῆς πείρας ἐλεγχόμενα διὰ τὸ ἐπιμαρτυρεῖσθαι τοῖς ἔργοις τὴν ἐνέργειαν τοῦ φαρμάκου.³⁸

‘Andrea dice che, se [il papavero da oppio, *i.e. Papaver somniferum* L.] non viene adulterato, coloro che sono unti con esso potrebbero diventare ciechi; Mnesidemo³⁹ dice che l’unico uso necessario è quello per dormire grazie al suo odore, altrimenti è pericoloso. Queste affermazioni sono false, essendo confutate dall’esperienza perché l’efficacia di un rimedio è testimoniata dal suo risultato’.

Diosc. *MM* IV, 118 (vol. 2, 268, 6-7, ed. Wellmann): ταύτης τὴν ρίζαν Ἀνδρέας ἀναγράφει ὑπὲρ τὸν ἀλγοῦντα τόπον ἀναδεομένην παύειν κρισσῶν ἀλγήματα.

‘Andrea scrive che la sua radice [del cardo, *i.e. Carduus tenuiflorus* Curtis / *Carduus pycnocephalus* L.], fissata nella parte che fa male, ferma il dolore delle vene varicose’.

Sono vari, anche se non molti, i passaggi in cui Dioscoride richiama le trattazioni di Crateua e Andrea di Caristo. Secondo Riddle è il primo dei due che sembra essere maggiormente apprezzato, anche considerando l’affermazione in III, 125 circa l’istoria: qui Dioscoride infatti sembra voler dire che si basa su un’informazione di seconda mano, ovvero dell’opera di Crateua, e che non ha verificato la sua correttezza⁴⁰. È però difficile,

³⁸ In questo capitolo Dioscoride cita anche Diagora, il quale a sua volta cita Erasistrato dicendo che costui rifiutava l’uso del papavero da oppio per il mal d’orecchie e per le affezioni oculari, in quanto dannoso per la vista e soporifero. Anche questa, come le opinioni di Andrea e Mnesidemo, è ritenuta falsa. Su Diagora, cfr. Wellmann (1903). Su Erasistrato, cfr. Wellmann (1907); Nutton (1998).

³⁹ Forse un altro medico, ma non ci sono attestazioni a riguardo. Nel *De materia medica* è citato solo in questo capitolo; si veda anche Riddle (1985: 17).

⁴⁰ Riddle (1985: 18). Allo stesso modo Plinio parla positivamente di Crateua, ricordando il suo erbario illustrato così come quelli di Dionisio e Metrodoro; cfr. n. 36. Riddle nota poi come secondo alcuni, nella versione originaria del *De materia medica*, molte illustrazioni di Crateua sarebbero state sostituite da altre di

da così pochi passi, riuscire a comprendere il giudizio di Dioscoride su Crateua. Per Andrea, così come per l'ignoto Mnesidemo, citati entrambi in IV, 64, l'autore del *De materia medica* è invece più esplicito: senza giri di parole, infatti, classifica come false le loro affermazioni perché sono confutate dall'esperienza – che Dioscoride ha, come sostenuto nella prefazione – in quanto l'efficacia di un φάρμακον è dimostrata dai risultati che esso produce⁴¹. In generale, queste citazioni riguardano il fitonimo o le proprietà di una certa specie e sono inserite forse per dare credito o autorità alle proprie affermazioni⁴². Lo stesso scopo potrebbe essere anche quello dei richiami a Teofrasto⁴³ nei capitoli sul λιβανωτίς (incenso di rosmarino) e la κίσηρις (pietra pomice): in questo caso Dioscoride poteva aver presenti le rispettive disquisizioni nell'*Historia Plantarum* o comunque una fonte che ne parlava⁴⁴. Ciò che però differenzia Crateua e Andrea di Caristo rispetto a un'autorità come Teofrasto è probabilmente la superficialità dei primi due, già riconosciuta nella prefazione del *De materia medica*. Altri predecessori non vengono nemmeno ricordati, come Sestio Nigro, al quale nella *Naturalis Historia* di Plinio sono attribuiti rimedi affrontati anche da Dioscoride, ma senza rimandare ad alcuna fonte⁴⁵.

3.2. Le allusioni a credenze popolari

A Crateua, Andrea di Caristo, Teofrasto e lo stesso Dioscoride si contrappone il sapere degli ἔνιοι ('alcuni'), come già emerso in III, 127. Di ἔνιοι, declinato, si hanno 180 attestazioni nel *De materia medica*, ma a questa si aggiungono anche altre espressioni analoghe: τινες, già in II, 156, con 83 attestazioni in tutta l'opera; λέγεται, già visto in III, 125 e IV, 35, per un totale di 23 occorrenze; οἱ μὲν, con 10 attestazioni e spesso in contrapposizione con οἱ δέ, di cui se ne hanno 393; il verbo φημί, con 58 occorrenze. Queste espressioni potrebbero indicare la volontà di non citare esplicitamente le fonti oppure alludere a credenze popolari che circolavano al tempo di Dioscoride. A sostegno di quest'ultima ipotesi può essere utile prendere in esame dei capitoli del *De materia medica*, cercando confronti anche in altre opere antiche circa le denominazioni, le proprietà e gli usi di una certa specie⁴⁶.

qualità inferiore; cfr. Riddle (1985: 18 e 183). In Collins (2000: 31) si riconosce comunque che è difficile dire se quelle del *De materia medica* – riferendosi al *Vind. med. gr.* 1 – siano state copiate o meno dall'opera di Crateua.

⁴¹ Per un altro esempio di affermazioni che Dioscoride considera false, cfr. Diosc. *MM* II, 16 (vol. 1, 126, 12 – 127, 10, ed. Wellmann): si dice qui come, secondo alcuni, somministrare la carne di vipera avrebbe fatto sviluppare i pidocchi, mentre per altri avrebbe garantito la longevità, tutte credenze rifiutate da Dioscoride.

⁴² Riddle (1985: 17), in cui si rimanda a Diosc. *MM* IV, 64 (vol. 2, 218, 6 – 221, 21, ed. Wellmann) per la citazione di Diagora ed Erasistrato.

⁴³ Con l'*Historia Plantarum* Teofrasto è il primo autore greco di cui è nota una classificazione precisa delle specie vegetali; cfr. Repici (2020² [2000]: 7, 254-261). Su Teofrasto, cfr. Sharples (2012⁴ [1949]: 1461); Fortenbaugh et al. (1995-); Fortenbaugh (2002).

⁴⁴ Diosc. *MM* III, 74 (vol. 2, 233, 1-10, ed. Wellmann) e V, 108 (vol. 3, 78, 16 – 79, 14, ed. Wellmann), che riprendono rispettivamente Thphr. *HP* IX, 11, 11 e 17, 3. In generale, Riddle (1985: 14-15), in cui emerge comunque il dubbio degli studiosi sulla citazione più o meno diretta di Teofrasto da parte di Dioscoride: per esempio già in Wellmann (1889) si ipotizza che Dioscoride conoscesse l'opera di Teofrasto attraverso Sestio Nigro e forse Crateua.

⁴⁵ Riddle (1985: 15-17), in cui si segnala per esempio l'affinità tra Diosc. *MM* IV, 79 (vol. 2, 241, 1-9, ed. Wellmann) e Plin. *HN* XVI, 20.

⁴⁶ In generale sulle credenze popolari nel *De materia medica*, cfr. Riddle (1985: 82-88), in cui si mostra la tendenza a includere gli usi magici e non medici a conclusione dei vari capitoli, come a voler distinguere tra naturale e soprannaturale o, in altre parole, tra una medicina prettamente scientifica e una popolare. Si vedano anche Fausti (2017a; 2017b: 30).

Per esempio, la trattazione sul βράθυ⁴⁷ ('ginepro') si apre dicendo che ἔνιοι βόρατον καλοῦσιν («alcuni lo chiamano *boraton*»). Questo fitonimo non è attestato solo nell'opera di Dioscoride, ma anche nell'*Herbarium* dello Pseudo Apuleio: qui si parla del ginepro come *herba sabina*, dai Greci detta *boratos*. E ancora, nella *Naturalis Historia* di Plinio il ginepro viene ugualmente chiamato *herba sabina*, sostenendo poi che i Greci lo definivano *brathy*⁴⁸. Quanto agli impieghi medici, quello per i carbonchi è presente in Dioscoride, in Plinio e nello Pseudo Apuleio, e questi ultimi due autori hanno in comune anche l'uso per il fuoco sacro⁴⁹.

Un altro caso è quello dell'ἀρνόγλωσσον⁵⁰ ('piantaggine'), per il quale si nota come οἱ δὲ ἐπτάπλευρον, οἱ δὲ πολὺπλευρον («alcuni [lo chiamano] *eptapleuron*, altri *polypleuron*»). Anche per questa specie si hanno paralleli nello Pseudo Apuleio, in cui tra i *nomina herbae* vi sono *arnoglossa* per i Greci ed *eptapleuron* per degli *alii* non ben definiti. Ma ancora, la piantaggine è attestata anche in un opuscolo astrologico tramandato dal *Par. gr.* 2256 (XV secolo) e dedicato alle corrispondenze tra le piante e i pianeti⁵¹. Qui l'ἀρνόγλωσσον è considerato la pianta di Marte e, tra le varie cose, si ricorda la sua efficacia per le emorragie e la dissenteria, usi che si ritrovano anche nel *De materia medica* di Dioscoride⁵².

Si può citare infine il prezzemolo⁵³, di cui Dioscoride distingue due varietà: l'ὄρεοσέλινον, diuretico e adatto a stimolare il ciclo mestruale; il πετροσέλινον, con le stesse proprietà del primo, ma utile anche per lo stomaco, le coliche, i reni e la vescica. Nella *Naturalis Historia* di Plinio l'*oreoselinum* compare nel capitolo sull'*olusatrum*, spiegando che il decotto, unito al vino, stimola il flusso mestruale, un uso attestato anche da Dioscoride; si parla poi del *petroselinum*, efficace per gli ascessi. Questi impieghi si ritrovano anche in opere successive di carattere ermetico come le *Cyranides* (ca. IV secolo d.C.) o agronomico come i *Geoponica* (ca. X secolo), entrambe riconducibili alla cosiddetta *folk* (o *popular*) *medicine*⁵⁴, in quanto testimoniano una serie di credenze medico-magiche che hanno le loro radici nel mondo antico: si ricorda, a riguardo, come secondo i *Geoponica* mangiare il prezzemolo – qui chiamato σέλινον – rendesse le donne più propense all'amore⁵⁵.

⁴⁷ Aufmesser (2000: s.v. βράθυ, κυπάρισσος); André (2010² [1985]: s.v. *brathy, chamaecyparissos, cupressus*); Haars (2018: 202).

⁴⁸ Diosc. *MMI*, 76 (vol. 1, 75, 9 – 76, 10, ed. Wellmann); Plin. *HN* XXIV, 61; Ps. *Apul. Herb.* 86 (154-155, ed. Howald e Sigerist, *CML IV*).

⁴⁹ I contatti tra Plinio e l'*Herbarium* si spiegano con il fatto che l'autore del secondo si è servito della *Naturalis Historia* come fonte. In particolare, la maggior parte delle specie descritte dallo Pseudo Apuleio si ritrovano nei libri XX-XXXVII dell'opera enciclopedica di Plinio, spesso con lo stesso nome o con uno molto simile; cfr. Pradel-Baquerre (2013: 68-79).

⁵⁰ Identificato con la *Plantago maior* L.; cfr. Aufmesser (2000: s.v. ἀρνόγλωσσον); André (2010² [1985]: s.v. *arnoglossos*); Haars (2018: 186-187).

⁵¹ Per le corrispondenze tra piante e pianeti, cfr. Ducourthial (2003); Freni (2020).

⁵² Diosc. *MMII*, 126 (vol. 1, 198, 3 – 200, 15, ed. Wellmann); Ps. *Apul. Herb.* 1 (22-25 Howald – Sigerist, *CML IV*); *CCAG*, vol. 8.3, 161.

⁵³ Per l'identificazione, cfr. Aufmesser (2000: s.v. ὄρεοσέλινον e πετροσέλινον); André (2010² [1985]: s.v. *oreoselinum* e *petroselinum*); Haars (2018: 342).

⁵⁴ Su questa categoria, con tutte le difficoltà che ne derivano nel definire la *folk medicine* e se considerarla distinta dalla *popular medicine*, si vedano almeno Kleinman (1980: 59); King e Toner (2014); Harris (2016: VII, 2).

⁵⁵ Diosc. *MMIII*, 65-66 (vol. 2, 76, 11 – 77, 14, ed. Wellmann); Plin. *HN* XX, 46-47; *Cyr.* V, 15; *Gp.* XII, 23. Per approfondimenti sul prezzemolo e i suoi impieghi, anche in riferimento a credenze popolari e folkloriche, cfr. Freni (2023: 329-330). Tra l'altro, alcuni di questi usi e proprietà hanno riflessi nel folklore contemporaneo: Lelli, conducendo alcune interviste poi confluite nel repertorio *Folklore antico e moderno*,

Sono molte, oltre a queste, le specie vegetali per le quali si possono rintracciare confronti tra il *De materia medica* e le altre opere viste. Quello che emerge è un ricco panorama di credenze popolari che circolavano e alle quali viene anche data una forma scritta. Per il *De materia medica*, avendo presente la prefazione del primo libro, bisogna pensare che tutto ciò facesse parte dell'ἱστορία a cui si dedica Dioscoride per la composizione del suo trattato. Egli attinge sia ad autori precedenti, sia alle questioni che probabilmente aveva sentito dire. Unendo questo materiale, insieme alla propria esperienza, dà così vita a un trattato che si propone di offrire una nuova τάξις ai medicinali, seppur con dei problemi di carattere metodologico.

4. Conclusioni

Per concludere, la nuova τάξις voluta da Dioscoride con il *De materia medica* costituisce un momento importante per lo sviluppo della terapia medica antica, in quanto si pone in netta contrapposizione agli autori precedenti e, soprattutto, alle loro trattazioni disordinate. L'opera di Dioscoride è incentrata sulle δυνάμεις di diverse sostanze, dalle piante agli animali, dai cereali ai vini, dai metalli ai pigmenti. Tutto questo viene affrontato con una logica che Dioscoride ritiene ordinata, come è chiaro dalla struttura stessa del trattato, sia quella generale che quella interna. Ogni libro, infatti, ha una sua prefazione (autentica o meno che possa essere), nella quale si elencano brevemente i contenuti del libro in questione, rimandando anche a quello precedente come un *memorandum*. Allo stesso tempo, i cinque libri presentano una struttura interna tanto ben organizzata quanto quella generale: in questo c'è però un problema di carattere metodologico, ovvero il fatto che Dioscoride non allude alle suddivisioni interne e passa invece da una sezione all'altra, come aspettandosi che il lettore potesse comprendere ciò autonomamente. Un altro problema, sempre metodologico, è quello delle fonti: a parte Crateua, Andrea e gli ἔνιοι, Dioscoride non cita altre fonti e, per quanto riguarda gli ἔνιοι, essi potrebbero riferirsi a credenze popolari che circolavano al suo tempo di Dioscoride. Questo denota una contrapposizione tra una struttura ordinata e il rifarsi a un sapere medico 'scientifico', ma anche popolare: entrambe le tipologie di conoscenza confluiscono nel *De materia medica*, in un caso con riferimenti espliciti – Crateua e Andrea –, nell'altro con allusioni a credenze del tempo. Questa modalità di procedere è coerente con i principi di ἱστορία, ἀντοψία e ἀκρίβεια espressi nella prefazione del primo libro: questi consentono a Dioscoride di vagliare le diverse fonti e dare alla terapia medica un ordine che, attraversando i secoli, sarà ancora usato fino al XVIII secolo.

Riferimenti bibliografici

Edizioni e traduzioni

Alberti, Gian Battista (ed.) (1972-2000), *Thucydides Historiae*, 3 voll., Roma, Istituto Poligrafia.

ha mostrato come ancora oggi in Calabria il prezzemolo sia ritenuto dannoso per le donne incinte. Quest'uso può ricordare la proprietà di stimolare il ciclo mestruale già presente negli autori antichi; cfr. Lelli (2012: 159).

- Amigues, Suzanne (ed.) (1988-2006), *Théophraste, Recherches sur les plantes*, 5 voll., Paris, Les Belles Lettres.
- Beck, Lily Y. (ed.) (2005), *Pedanius Dioscorides of Anazarbus. De materia medica*, Hildesheim-Zürich-New York, Olms-Weidmann.
- Brodersen, Kai (ed.) (2015), *Apuleius, Heilkräuterbuch / Herbarius, Latin and German*, Wiesbaden, Marix Verlag.
- Conte, Gian Biagio (ed.) (1982-1988), *Gaio Plinio Secondo. Storia Naturale*, 5 voll., Torino, Einaudi.
- Cumont, Franz (ed.) (1898-1953), *Catalogus Codicum Astrologorum Graecorum*, 12 voll., Bruxelles, Lamertin.
- Dalby, Andrew (ed.) (2011), *Geoponika: Farm Work. A Modern Translation of the Roman and Byzantine Farming Handbook*, Totnes, Prospect Books.
- Deichgräber, Karl (ed.) (1930), *Die griechische Empirikerschule: Sammlung der Fragmente und Darstellung der Lehre*, Berlin, Weidmann.
- Formigli, Silvia; Pacini, Alessandro (2015), *Dioscoride. I minerali. La sezione mineralogica nel V libro della Materia Medica: traduzione e commento*, Roma, Edizioni Espera.
- García Valdés, Manuela (ed.) (1998), *Dioscórides, Plantas y remedios medicinales (De materia medica)*, 2 voll., Madrid, Gredos.
- Howald, Ernst; Sigerist, Henry E. (eds.) (1927), *Pseudoapulei Herbarius*, in *Corpus Medicorum Latinorum*, vol. IV, Leipzig-Berlin, Teubner, 13-225.
- Ideler, Julius L. (ed.) (1963²) [1841], *Physici et medici Graeci minores*, vol. I, Berlin, Reimer.
- Kaimakis, Dimitris (ed.) (1976), *Die Kyraniden*, Meisenheim am Glan, Verlag Hain.
- Kühn, Karl G. (ed.) (1821-1833): *Claudii Galeni opera omnia*, 20 voll., Leipzig, C. Knobloch.
- Lelli, Emanuele (2010), *L'agricoltura antica. I Geoponica di Cassiano Basso*, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- Louis, Pierre (ed.) (1964-1969), *Aristote, Histoire des Animaux*, 3 voll., Paris, Les Belles Lettres.
- Olivieri, Alessandro (ed.) (1935-1950), *Aëtii Amideni libri medicinales*, in *Corpus Medicorum Graecorum*, vol. VIII, Leipzig-Berlin, Teubner.
- Pradel-Baquerre, Mylène (2013), *Ps. -Apulée, "Herbier", introduction, traduction et commentaire*, Thèse de doctorat, Archéologie et Préhistoire. Université Paul Valéry, Montpellier.
- Raeder, Johann (ed.) (1928-1933), *Oribasii Collectionum medicarum reliquiae*, in *Corpus Medicorum Graecorum*, vol. VI, Leipzig-Berlin, Teubner.
- Squillace, Giuseppe (2020²) [2010], *Il profumo nel mondo antico. Con la prima traduzione italiana del «Sugli odori» di Teofrasto*, Firenze, Olschki.
- Vegetti, Mario; Lanza, Diego (eds.) (1971), *Aristotele, Opere biologiche*, Torino, UTET.
- Wellmann, Max (ed.) (1907-1914), *Pedanii Dioscuridis Anazarbei De materia medica libri quinque*, 3 voll., Berlin, Weidmann.

Studi

- André, Jacques (2010²) [1985], *Les noms de plantes dans la Rome antique*, Paris, Les Belles Lettres.

- Aufmesser, Max (2000), *Etymologische und wortgeschichtliche Erläuterungen zu De materia medica des Pedanius Dioscurides Anazarbeus*, Hildesheim-Zürich-New York, Olms-Weidmann.
- Castelli, Carla (2023), *AKPIBELA Lo stile esatto nella retorica greca*, Trieste, Edizioni Università di Trieste.
- Chapekar, Naline M. (1977), *Ancient India and Greece. A Study of Their Cultural Contacts*, Delhi, Ajanta Publications.
- Clarke, Katherine (2008), *Making Time for the Past. Local History and the Polis*, Oxford, Oxford University Press.
- Collins, Minta (2000), *Medieval Herbals. The Illustrative Traditions*, Toronto, University of Toronto Press.
- Corcella, Aldo; Lucifora, Rosa Maria; Panarelli, Francesco (eds.) (2020), *In vino civilitas. Vite e vino nella civiltà d'Europa, dall'antichità all'evo moderno: letteratura, storia, arte, scienza: atti del Convegno internazionale, Potenza 11-13/10/2016*, Pisa, Edizioni ETS.
- Craddock, Paul T. (2016), 'Classical Geology and the Mines of the Greek and Romans', in Irby, Georgia L. (ed.), *A Companion to Science, Technology, and Medicine in Ancient Greece and Rome*, vol. I, Chichester, Wiley, 197-216.
- Cronier, Marie (2007), *Recherches sur l'histoire du texte du De materia medica de Dioscoride*, 3 voll., Thèse de doctorat, École Pratique Des Hautes Études, Sciences historiques et philologiques, Paris.
- Cronier, Marie (2009), *L'Herbier alphabétique grec de Dioscoride: quelques remarques sur sa genèse et ses sources textuelles*, in Ferraces-Rodríguez, Arsenio (ed.), *Fito-zooterapia antigua y altomedieval: textos y doctrinas*, La Coruña, Universidade da Coruña, 35-59.
- Cronier, Marie (2021), *Autour du traité Sur la matière médicale de Dioscoride : les herbiers grecs de l'Antiquité à la Renaissance et leur transmission en Orient et en Occident*, <<https://www.unior.it/ateneo/28371/1/mariecronier.html>> (ultima consultazione: 25/10/2024).
- Della Bianca, Luca; Beta, Simone (2015), *Il dono di Dioniso. Il vino nella letteratura e nel mito in Grecia e a Roma*, Roma, Carocci.
- De Romanis, Federico; Tchernia, André (eds.) (2005), *Crossings: Early Mediterranean Contacts with India*, New Delhi, Manohar.
- Diels, Hermann (1906), *Die Handschriften der antiken Ärzte*, 2 voll., Berlin, Akademie der Wissenschaften.
- Ducourthial, Guy (2003), *Flore magique et astrologique de l'antiquité*, Paris, Belin.
- Fausti, Daniela (1996), 'La prefazione al "De materia medica" di Dioscoride: vocabolario tecnico e retorica', in Funghi, Maria Serena (ed.), *Le vie della ricerca. Scritti in onore di F. Adorno*, Firenze, Olschki, 191-200.
- Fausti, Daniela (2017a), 'Farmacologia e medicina popolare: un rapporto complesso', *Medicina nei secoli* 29 (3), 799-824.
- Fausti, Daniela (2017b), 'La farmacologia antica: un ponte fra irrazionale e razionale', in Boudon-Millot, Véronique; Buzzi, Serena (eds.), *Guérison, religion et raison, De la médecine hippocratique aux neurosciences*, Paris, De Boccard, 17-39.
- Fausti, Daniela (2022), 'Ricordare per prevedere, classificare per ricordare: due aspetti dell'uso della memoria nella medicina antica', *Medicina nei secoli* 34 (1), 119-146.
- Fisher, Greg (2019), *Rome, Persia, and Arabia. Shaping the Middle East from Pompey to Muhammad*, London, Routledge.

- Fortenbaugh, William (2002), 'Theophrastos', in Cancik, Hubert; Schneider, Helmuth (eds.), *Der Neue Pauly*, vol. XII.1, Stuttgart-Weimar, J.B. Metzler, 385-393.
- Fortenbaugh, William; Huby, Pamela; Sharples, Robert; Gutas, Dimitri (eds.) (1995-), *Theophrastus of Eresus: Sources for his Life, Writings, Thought, and Influence*, Leiden, Brill.
- Freni, Giulia (2020), 'Piante, pietre e animali tra magia e astrologia', *ACME* 73 (2), 53-69.
- Freni, Giulia (2023), 'Herbs as pharmaka: Between Medicine, Astrology and Magic', *Studia Ceranea* 13, 321-346.
- Freni, Giulia; Giudice, Alessandro (2024), 'Indian flora as described by Cosmas Indicopleustes. A cross-analysis with Greek and Indian sources', *Aevum. Rassegna di scienze storiche, linguistiche e filologiche* 98 (1), 265-289.
- Gamillscheg, Ernst (2007), 'Das Geschenk für Juliana Anicia. Überlegungen zu Struktur und Entstehung des Wiener Dioskurides', in Belke, Klaus; Kislinger, Ewald; Külzer, Andreas; Stassinopoulou, Maria A. (eds.), *Byzantina Mediterranea: Festschrift für Johannes Koder zum 65. Geburtstag*, Wien-Köln-Weimar, Vandenhoeck & Ruprecht, 187-195.
- Garofalo, Ivan (1993), 'Figure della medicina ellenistica', in Cambiano, Giuseppe; Lanza, Diego; Canfora, Luciano (eds.), *Lo spazio letterario della Grecia antica*, vol. I.2, Roma, Salerno Editrice, 345-368.
- Gastgeber, Christian (2013), 'Dioskuridiana. Miscellanea zum Wiener Dioskurides Codex Med. gr. 1', in Fodor, Pál, Mayer, Gyula; Monostori, Martina; Szovák, Kornél; Takács, László (eds.), *More MODOQUE. Die Wurzeln der europäischen Kultur und deren Rezeption im Orient und Okzident. Festschrift für Miklós Maróth zum siebzigsten Geburtstag*, Budapest, Forschungszentrum für Humanwissenschaften der Ungarischen Akademie der Wissenschaften, 127-143.
- Gastgeber, Christian (2014), 'Der Wiener Dioskurides-Codex Med. gr. 1. Beobachtungen zu den Widmungsblättern', *Mitteilungen zur Christlichen Archäologie*, 20, 9-36.
- Gossen, Hans (1916), 'Iollas 2', in Pauly, August F.; Wissowa, Georg (eds.), *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, vol. IX.2, Stuttgart, 1855.
- Gundersen, Alfred (1918), 'A sketch of plant classification from Theophrastus to the present', *Torreyia* 18 (11), 213-219.
- Haars, Maximilian (2018), *Die allgemeinen Wirkungspotenziale der einfachen Arzneimittel bei Galen. Oreibasios, Collectiones medicae XV. Einleitung, Übersetzung und pharmazeutischer Kommentar*, Stuttgart, Wissenschaftliche Verlagsgesellschaft.
- Harris, William (ed.) (2016), *Popular Medicine in Graeco-Roman Antiquity*, Leiden-Boston, Brill.
- Hunger, Herbert; Kresten, Otto (1969), *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek, vol. II, Codices Juridici, codices Medici*, Wien, Hollinek.
- Jacques, Jean-Marie (1997), 'La methode de Galien pharmacologue clans les traites sur les medicaments composes (Περὶ συνθέσεως φαρμάκων)', in Debru, Armelle (ed.), *Galen on pharmacology. Philosophy, History and Medicine. Proceedings of the Vth International Galen Colloquium*, Lille, 16-18 March 1995, Leiden-Boston-New York, Brill, 103-129.
- Jouanna, Jacques (1996), 'Le vin et la médecine dans la Grèce ancienne', *Revue des Études Grecques* 109 (2), 410-434.

- King, Helen; Toner, Jerry (2014), *Medicine and the sense: humours, potions, and spells*, in Toner, Jerry (ed.), *A Cultural History of the Senses in Antiquity, 500 BCE-500 CE*, London, Bloomsbury, 139-161.
- Kleinman, Arthur (1980), *Patients and Healers in the Context of Culture: An Exploration of the Borderland Between Anthropology, Medicine, and Psychiatry*, Berkeley, University of California Press.
- Lelli, Emanuele (2012), *Folklore antico e moderno*, Roma, Sapienza Università di Roma, Tesi di Dottorato.
- Liddell, Henri G.; Scott, Robert; Jones, Henri S. (1819-1996), *The Online Liddell-Scott-Jones Greek-English Lexicon*, <<http://stephanus.tlg.uci.edu/lsg/#eid=1>> (ultima consultazione: 25/10/2024).
- Macrì, Sonia (2009), *Pietre viventi i minerali nell'immaginario del mondo antico*, Torino, UTET.
- Macrì, Sonia (2018), *Le pietre dei greci. Letteratura, mito, saperi naturali*, Sesto San Giovanni, Jouvence.
- Murray, Oswyn; Tecuşan, Manuela (eds.) (1995), *In vino veritas*, London, British School at Rome.
- Nutton, Vivian (1996), 'Andreas', in Cancik, Hubert; Schneider, Helmuth (eds.), *Der Neue Pauly*, vol. I, Stuttgart-Weimar, J.B. Metzler, 687.
- Nutton, Vivian; von Reppert Bismarck, Leonie (1997), 'Asklepiades', in Cancik, Hubert; Schneider, Helmuth (eds.), *Der Neue Pauly*, vol. II, Stuttgart-Weimar, J.B. Metzler, 89-92.
- Nutton, Vivian (1998), 'Erasistratos', in Cancik, Hubert; Schneider, Helmuth (eds.), *Der Neue Pauly*, vol. IV, Stuttgart-Weimar, J.B. Metzler, 42-43.
- Perilli, Lorenzo (2011), *Menodoto di Nicomedia. Contributo a una storia galeniana della medicina empirica*, München-Leipzig, De Gruyter.
- Repici, Luciana (2020²) [2000], *Uomini capovolti. Le piante nel pensiero dei Greci*, Pisa, Edizioni della Normale.
- Retsö, Jan (2013), *The Arabs in Antiquity: Their History from the Assyrians to the Umayyads*, London, Routledge.
- Riddle, John M. (1985), *Dioscorides on Pharmacy and Medicine*, Austin, University of Texas Press.
- Riddle, John M. (2012⁴) [1949], 'Dioscorides 2', in Hornblower, Simon; Spawforth, Antony; Eidinow, Ester (eds.), *The Oxford Classical Dictionary*, vol. I, Oxford, Oxford University Press, 465-466.
- Rispoli, Gioia (1988), *Lo spazio del verisimile: il racconto, la storia e il mito*, Napoli, D'Auria.
- Scarborough, John (1975), 'The Drug Lore of Asclepiades of Bithynia', *Pharmacy in History* 17 (2), 43-57.
- Scarborough, John; Nutton, Vivian (1982), 'The Preface of Dioscorides' *Materia Medica: Introduction, Translation, and Commentary*', *Transactions and Studies of the College of Physicians of Philadelphia*, 4, 188-227.
- Scarborough, John (2012⁴) [1949], 'Crateuas', in Hornblower, Simon; Spawforth, Antony; Eidinow, Ester (eds.), *The Oxford Classical Dictionary*, vol. I, Oxford, Oxford University Press, 391.
- Sharples, Robert (2012⁴) [1949], 'Theophrastus', in Hornblower, Simon; Spawforth, Antony; Eidinow, Ester (eds.), *The Oxford Classical Dictionary*, vol. II, Oxford, Oxford University Press, 1461.
- Slater, William J. (1972), 'Asklepiades and Historia', *Greek, Roman, and Byzantine Studies*, 13, 317-333.

- Spawforth, Antony (2012⁴) [1949], 'Andreas', in Hornblower, Simon; Spawforth, Antony; Eidinow, Ester (eds.), *The Oxford Classical Dictionary*, vol. I, Oxford, Oxford University Press, 85.
- Sprengel, Kurt (1817), *Geschichte der Botanik*, vol. I, Altenburg-Leipzig, F. A. Brockhaus.
- Steiner, Deborah (2015), *The Tyrant's Writ. Myths and Images of Writing in Ancient Greece*, Princeton, Princeton University Press.
- Touwaide, Alain (1981), *Les deux traités toxicologiques attribués à Dioscoride. La tradition manuscrite grecque, édition critique du texte grec, index*, 5 vols., Thèse de doctorat, Université catholique de Louvain, Faculté de Philosophie et Lettres, Groupe C: Philologie classique. Louvain-la-Neuve.
- Touwaide, Alain (1997), 'La thérapeutique médicamenteuse de Dioscoride à Galien: du pharmaco-centrisme au médico-centrisme', in Debru, Armelle (ed.), *Galen on Pharmacology: Philosophy, History and Medicine. Proceedings of the Vth International Galen Colloquium, Lille, 16-18 March 1995*, Leiden-New York-Köln, Brill, 255-282.
- Touwaide, Alain (1999), 'Krateuas', in Cancik, Hubert; Schneider, Helmuth (eds.), *Der Neue Pauly*, vol. VI, Stuttgart-Weimar, J.B. Metzler, 815-816.
- Touwaide, Alain (2000), 'Pedanios Dioskurides', in Cancik, Hubert; Schneider, Helmuth (eds.), *Der Neue Pauly*, vol. IX, Stuttgart-Weimar, J.B. Metzler, 462-466.
- Touwaide, Alain (2020), *Greek Medical Manuscripts. Diels' Catalogue*, 5 voll., Berlin-Boston, De Gruyter.
- Tsouna-McKirahan, Voula (2007), *The Ethics of Philodemus*, Oxford, Oxford University Press.
- von Staden, Heinrich (2008), *Herophilus: the Art of Medicine in Early Alexandria*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Wellmann, Max (1889), 'Sextius Niger: Eine Quellenuntersuchung zu Dioscorides', *Hermes* 24, 530-569.
- Wellmann, Max (1895), 'Areios 13', in Pauly, August F.; Wissowa, Georg (eds.), *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, vol. II.1, Stuttgart, J.B. Metzler, 626.
- Wellmann, Max (1897), 'Krateuas', in *Abhandlungen der Königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen: Philologisch-Historische Klasse, New Series*, vol. II, Berlin, Weidmann.
- Wellmann, Max (1903), 'Diagoras 3', in Pauly, August F.; Wissowa, Georg (eds.), *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, vol. V.1, Stuttgart, J.B. Metzler, 311.
- Wellmann, Max (1907), 'Erasistratos 2', in Pauly, August F.; Wissowa, Georg (eds.), *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, vol. VI.1, Stuttgart, J.B. Metzler, 333-350.

Giulia Freni
 Università della Basilicata (Italia)
giulia.freni@unibas.it